



M.I.U.R. – U.S.R. per il Lazio



Istituto Comprensivo Statale GINO FELCI - RMIC8F700A

✉ Via Paolina, 126 - 00049 Velletri (Roma)

Centralino: 06/9615.1373 e 06/9642.144 - Fax: 06/9615.5042

@: RMIC8F700A@istruzione.it; RMIC8F700A@pec.istruzione.it; www.ginofelci.edu.it

Codice fiscale: 95036920585 - Codice IPA: istsc_rm8f700a - Codice unico per fatturazione: UF8RRD



FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020



A tutti i Docenti

Dell'I.C. "Gino Felci"

Sito Web

Carissime e Carissimi,

siamo giunti alla terza settimana di questa nuova esperienza professionale per ciascuno di noi.

Non eravamo preparati a questa eventualità, ma allo spiazzamento iniziale, dovuto al modo repentino con cui ci è stata sottratta la consuetudine della vita scolastica e alla provvisorietà della condizione in cui siamo precipitati, è seguita una reazione creativa e costruttiva da parte di tutti voi. Ciascun docente si è rimboccato le maniche e ha sperimentato un nuovo modo di esserci per i propri studenti e per le loro famiglie, un nuovo modo di essere e fare scuola.

Non è questa la sede e il momento per discutere dell'efficacia di una didattica praticata in una dimensione spazio – temporale che poco o nulla ha a che vedere con le nostre aule, con la vitalità e la vivacità della vicinanza corporea, con la profondità anche di uno sguardo, con lo scambio che vive e si alimenta della presenza fisica che crea legami, emozioni, connessioni.

Siamo stati chiamati a raccogliere una sfida in una situazione di grande complessità, contraddistinta dall'angoscia e dalle incertezze. In tale quadro, assolutamente inusitato, abbiamo raccolto la sfida, trasformandola in una occasione di crescita e sviluppo professionale, di formazione continua e di apprendimento collettivo.

Non so dirvi quanto ci vorrà per ritornare a respirare a pieni polmoni insieme ai nostri giovani e giovanissimi alunni in quegli ambienti che sono la seconda casa per tutti noi; non so dirvi quanto ci vorrà per ritornare a sentire pulsante e forte davanti ai nostri occhi ogni cambiamento in loro e tra loro.

So dirvi invece, e questo con assoluta certezza, che riemergeremo rinnovati da questa esperienza.

Ripenseremo a questi giorni e agli sforzi profusi per agganciare ciascuno, per essere presenze

significative nella vita dei nostri studenti, piombati spesso nel fluido sospeso di un tempo che ha perduto confini e rassicuranti routine, e rinnoveremo ancora una volta il nostro modo di essere e fare scuola. Rinnoveremo il nostro modo di essere e fare comunità educante.

Il lavoro che vi ha visti impegnati in queste settimane è stato condiviso, seppur a distanza, e ha sollecitato ciascuno di voi ad un confronto costruttivo a partire da una rilettura dei bisogni formativi e dei contesti in cui si opera, chiaramente ancor più decisivi nell'assunzione delle scelte operate.

Stiamo lavorando per raggiungere la quasi totalità degli alunni attraverso l'utilizzo del registro elettronico e la sperimentazione di diverse piattaforme suggerite dal team digitale dell'Istituto.

Allo stesso modo, in maniera trasversale, si sta lavorando per includere ognuno dei nostri studenti speciali.

Le attività che sono state proposte ai nostri studenti sono la dimostrazione della vitalità, dello spirito d'iniziativa e della professionalità che contraddistingue il nostro corpo docente, capace, ancor più nelle situazioni emergenziali, di esplodere le competenze progettuali e operative e di far emergere l'aspetto della cura educativa e della presa in carico dell'altro.

Di certo tutti ci stiamo attivando per mantenere un contatto con i propri studenti, colmando la distanza fisica che si è determinata a seguito dell'emergenza; per lavorare in continuità, perseguendo la propria funzione educativa al di là dello spazio e del tempo consueti; per sperimentare il potenziale didattico delle tecnologie, degli ambienti virtuali, degli strumenti digitali; per verificare e utilizzare risorse disponibili on line a supporto delle attività didattiche proposte.

Sono purtroppo convinta che la DAD può determinare un'ulteriore condizione di esclusione per le fasce più deboli, spesso non raggiungibili per carenza di mezzi o di assistenza a casa; lavorare a distanza richiede un'autonomia operativa e organizzativa che risulta ancora spesso carente, anche per la tenera età di alcune fasce scolari; richiede altresì una motivazione all'impegno e alla riuscita ancora maggiore che non è affatto scontata, soprattutto laddove funziona con esiti positivi il docente *coacher*, ruolo esercitato in maniera significativa proprio in presenza; nella modalità a distanza si avverte la difficoltà nella gestione del feedback in entrambe le direzioni (alunno – docente / docente – alunno); il patrimonio di competenze e di strumenti necessari a lavorare in questa modalità non è solido, né sempre diffuso.

Adesso ci tocca disegnare il resto del viaggio, o almeno provare per tappe a tracciare il nostro itinerario, nella consapevolezza della liquidità della situazione.

I punti fondamentali su cui puntare l'attenzione, a mio avviso, sono almeno tre:

✓ **Il primo: la relazione di senso, la presenza nell'assenza, la partecipazione.**

Il tempo fin qui impegnato dall'inizio della sospensione delle attività in presenza è stato soprattutto dedicato ad approfondire i possibili canali, ad agganciare i nostri studenti e le loro famiglie, nel chiaro proposito di mantenere con loro una relazione forte, continua, significativa.

La scuola è dove noi siamo, alunni, docenti, personale, famiglie. Questo significa che se il nostro unico modo di esserci, date le circostanze, è la dimensione virtuale e della comunicazione “a distanza”, continueremo ad essere scuola in questa nuova dimensione, nella quale vanno ricostruiti il ritmo, la stabilità, la presenza, la partecipazione.

I nostri studenti devono poter ritrovare i confini, quali argini ad una condizione che corre il rischio di essere sfilacciata, evasiva. Devono ritrovare le coordinate per organizzare la propria quotidianità, l'impegno, il proprio lavoro. Devono poter vivere una dimensione di partecipazione, di socialità, di piacere, seppur mediata da un nuovo canale comunicativo, che sostenga gli aspetti cognitivi e apprenditivi, ma che sia capace soprattutto di ricostruire la rete delle relazioni. Devono poter strutturare con voi una parte del loro tempo, un tempo che sia “pieno” di cose che abbiano senso, che lascino non la traccia della fatica, ma l'eco della riflessione, accanto al quale ci possa essere spazio per un tempo libero, di ristoro dall'impegno che viene loro richiesto e al quale spesso si trovano chiamati a dare seguito in contesti poco facilitanti.

La presenza del proprio insegnante, pur nell'assenza fisica, sarà così per loro un conforto, un'ancora nell'indeterminatezza della condizione, un porto sicuro cui fare ritorno.

✓ **Il secondo: l'idea di scuola, il progetto didattico, il cuore oltre l'ostacolo.**

In questi mesi di lavoro insieme abbiamo maturato la convinzione che la scuola è appartenenza: non possono esserci relazioni significative se non in un ambiente del quale possa sentirmi parte e al quale possa riferirmi con fiducia, confidando i miei bisogni e sapendo di trovare ascolto; non possono esserci relazioni costruttive se non in un ambiente cui è possibile apportare un contributo personale che verrà valorizzato e che sostenga il benessere, la crescita di ciascuno.

Abbiamo lavorato con convinzione al successo formativo di ciascuno dei nostri alunni, mobilitando ogni sorta di risorsa; abbiamo attraversato le difficoltà di apprendimento nello sforzo di comprenderne il peso, dividerlo e lavorare per l'inclusione. Li abbiamo letteralmente inondati di stimoli e di opportunità; abbiamo costruito per loro percorsi capaci di esaltarne talenti e di orientarli nel percorso successivo.

Oggi che la scuola è chiamata ad essere scuola al di fuori del suo perimetro fisico, può rinunciare a questa sua missione? No, non può farlo. Smetterebbe di essere ciò che per sua natura è. Sarebbe altro, non saremmo noi.

E' per questo che dobbiamo traslare la nostra idea di scuola e ricollocare il nostro progetto didattico all'interno di uno scenario che vede mutati i suoi tratti esteriori, ma nel quale permangono le sue componenti più incisive, gli alunni, le famiglie, i docenti, in una parola, noi.

Dobbiamo perciò sforzarci di reinterpretare e ridisegnare quel che resta della strada, creare gli opportuni accomodamenti, rivederne le tappe, provare ad inserirne di nuove, se necessario, nella convinzione che "il cammino si fa andando".

E l'unico modo per andare è gettare il cuore oltre l'ostacolo, lasciarsi attraversare e trascinare dalla sua forza per consentire ai nostri studenti di sperimentare con noi un nuovo viaggio.

✓ **Il terzo: dare valore alle cose, ascoltare e osservare quel che accade**

Tutto ciò che si sviluppa davanti ai nostri occhi "distanti" - l'interazione, l'ascolto, la partecipazione sono già di per sé un piccolo miracolo.

I nostri alunni stanno dando il massimo per esserci e continuare ad essere.

Ma per alimentare la loro motivazione, in una situazione in cui hanno smarrito le componenti calde del processo di insegnamento – apprendimento, hanno bisogno di essere riconosciuti, hanno bisogno dell'adulto di riferimento che li orienti, li corregga, li incoraggi a fare di più e sempre meglio.

E' necessario per questo dare valore alle cose, far emergere i processi che hanno accompagnato il lavoro, portare alla luce quanto c'è di sommerso in relazione agli apprendimenti che si renderanno visibili.

La situazione che stiamo vivendo paradossalmente può offrirci una straordinaria occasione per esaltare nei nostri studenti quei fattori che sono alla base dei loro progressi e risultano determinanti nella costruzione delle competenze. Impegno, patrimonio di conoscenze metacognitive, partecipazione, autonomia, responsabilità, unitamente all'immagine di sé, alla consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza, in questa congiuntura ostile possono essere invece osservati più e meglio dei dati oggettivi riferiti agli esiti dei nostri studenti.

Accade allora che nel mentre realizziamo una didattica nuova e reinventiamo la mediazione con i nostri studenti possiamo imparare a conoscerli sotto altri profili e a valorizzare anche il modo con cui si orientano all'interno di uno scenario del tutto inconsueto, manifestando resilienza e capacità di adattamento.

La sfida l'abbiamo già raccolta. Non ci resta che proseguire nel cammino, consapevoli di aver scelto un ruolo che non conosce confini, capace ogni giorno di sorprendere, avvincere e insegnare qualcosa di nuovo.

La Dirigente
Margherita Attanasio